



ASSEMBLEA PLENARIA DEL CCEE

Roma, 23-26 settembre 2021



S. E. Mons. Héctor Miguel Cabrejos Vidarte

CELAM, IMPEGNATO AD APPROFONDIRE LA COLLEGIALITÀ IN CHIAVE SINODALE

In qualità di Presidente del CELAM, mi preme rivolgere un saluto a tutti i membri dell'Assemblea Plenaria del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa nel suo Cinquantenario all'insegna del tema: **“CCEE, 50 anni a servizio dell'Europa, memoria e prospettive nell'orizzonte di Fratelli tutti”**. Ringrazio altresì per l'invito a rivolgermi a tutti voi.

Vorrei condividere una breve riflessione su "l'approfondimento della collegialità in chiave sinodale", nel contesto del processo di Rinnovamento e Ristrutturazione che il CELAM sta portando avanti dal maggio 2019 nonché in vista della Prima Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi su Aparecida, Memoria e Sfide, che si terrà dal 21 al 28 novembre prossimo.

Il Vaticano II ha posto l'accento su una comprensione ecclesiological della "cattolicità" come *unità nella diversità* che richiede una comunicazione reciproca e permanente tra le diverse Chiese locali, sempre aperta all'azione dello Spirito all'opera attraverso il reciproco dare e ricevere doni, ispirazioni e testimonianze di una fede incarnata nei vari contesti.

In questo modo, le varie parti di uno stesso corpo sono rivolte alla "pienezza nell'unità" (LG 13). Siamo incoraggiati dalle parole della prima lettera di Pietro: "Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio" (1 Pt 4,10).

Fin dall'inizio del suo pontificato, Papa Francesco ha promosso, attraverso un "ascolto crescente" e un'apertura al "dialogo ampio", l'inculturazione della fede cristiana nei diversi contesti socio-culturali ed esistenziali del mondo attuale, imponendo una lettura molto attenta dei segni del nostro tempo.

Nel sottolineare la rilevanza della lettura continua dei segni dei tempi e il necessario "aggiornamento", il Vaticano II ci ha fornito una nuova e importantissima categoria teologica, ecclesiological e pastorale che può essere riassunta come segue: *la fede deve sempre incarnarsi*.

Nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Querida Amazonia*, il Santo Padre ci ricorda che "Tutto ciò che la Chiesa offre deve incarnarsi in maniera originale in ciascun luogo del mondo (...). La predicazione deve incarnarsi, la spiritualità deve incarnarsi, le strutture della Chiesa devono incarnarsi" (QA 6).

Dopo la II Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano (Medellín), la Chiesa ha fatto passi avanti significativi per sviluppare un'identità specifica e generare un proprio stile pastorale, tanto da diventare fonte di ispirazione per altre Chiese particolari, per altri continenti e anche per la Chiesa universale.

A Medellín (1968) si è sottolineato che questa attenta lettura dei segni dei tempi, così come si manifestano nella realtà socio-economica, politica, culturale ed ecclesiale, è indispensabile per discernere la volontà di Dio, definire le priorità pastorali fondamentali e condurre un'evangelizzazione integrale alla luce dell'opzione preferenziale per i poveri e per la cura della nostra Casa comune (LS).

Per questo motivo, a partire da Medellín, la Chiesa latinoamericana e caraibica ha abbracciato il metodo che consiste nel:

1. "vedere" - a cui, durante il Sinodo sull'Amazzonia, è stato aggiunto "ascoltare"
2. "giudicare", "illuminare".
3. "agire", "celebrare".

Un altro contributo significativo del Vaticano II è il principio della *collegialità episcopale*, a cui la Chiesa dell'America Latina e dei Caraibi aveva attribuito grande importanza anche prima del Vaticano II, con la creazione del CELAM come "organo di collaborazione", in seguito alla Prima Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano a Rio de Janeiro (1955).

Fin dall'inizio, per evitare il centralismo, le sue strutture organizzative furono create secondo le nuove necessità e le nuove sfide pastorali. Occorreva favorire la *pratica collegiale* nella regione, rafforzare la cooperazione a livello continentale e sviluppare la missione e l'azione pastorale.

Rinnovamento e ristrutturazione in chiave sinodale

L'attenta lettura della realtà sociale, ecclesiale e pastorale dell'America Latina e dei Caraibi, ha motivato il CELAM, nel maggio 2019, ad *avviare un processo di rinnovamento e ristrutturazione in chiave sinodale al fine di creare un maggior coordinamento e più sinergie* tra le varie aree del CELAM e tra le Conferenze Episcopali.

Seguendo lo *spirito sinodale*, per due anni l'episcopato latinoamericano e caraibico ha promosso un'intensa attività di ascolto e un attento discernimento, coinvolgendo diversi attori ecclesiali come il laicato, la Vita religiosa, il presbiterato, così come varie istituzioni ecclesiastiche e reti come la CLAR, la Caritas (SELACC), la CLAMOR, la REPAM, la REMAM, OSLAM e ODUICAL, tra le altre.

Come risultato di questo processo, è stato approvato un nuovo modello di gestione che tiene conto di "tre elementi reciprocamente complementari":

- 1.- **Strutture** insieme ai centri pastorali, precisando le loro funzioni, così come i relativi rapporti gerarchici,
- 2.- **Organi decisionali** che comprendono gli organi di collegamento e di decisione
- 3.- **La cultura organizzativa** in chiave sinodale.

Con il Rinnovamento e la Ristrutturazione, il CELAM intende promuovere e rafforzare *una cultura sinodale* nella nostra Chiesa latinoamericana e caraibica, sia nel modo di lavorare che nel processo decisionale e attuativo nei vari ambiti ecclesiali, così come nell'animazione delle diverse pastorali.

Questo processo ha un vissuto e una pratica sinodale che nutre la nostra fede e il nostro modo di essere Chiesa, genera un effetto di trasformazione attraverso il rafforzamento della volontà di superare mentalità e atteggiamenti di clericalismo, predisponendoci ad accogliere con gioia pratiche sinodali ed ecclesiali, e preparandoci a vivere la conversione integrale verso una sempre maggiore sinodalità.

Lo spirito di ricerca di nuove strutture pastorali per il CELAM è stato rafforzato dall'esperienza di processi sinodali ed ecclesiali innovativi, che diverse Chiese locali hanno cercato di promuovere per favorire la partecipazione di diversi settori e organismi della Chiesa e della società, che si sono messi in relazione tra loro orizzontalmente, *su un piano di parità*.

Ispirazione per nuove pratiche di sinodalità

Ne sono un esempio le *assemblee a livello nazionale* che sono precedute da assemblee a livello parrocchiale, diocesano e provinciale. Le assemblee parrocchiali arricchiscono le assemblee nazionali. In tutto questo, il soffio dello Spirito che rinnova la Chiesa è percepibile, poiché stanno emergendo nuove strutture e pratiche inedite anche in chiave sinodale.

Un altro esempio significativo è il processo di *creazione della Conferenza Ecclesiale dell'Amazzonia (CEAMA)*, come risposta alla richiesta di un processo sinodale per l'Amazzonia (IL 129) che mira ad articolare e attuare "una pastorale d'insieme differenziata nelle rispettive priorità" (QA 97) secondo le realtà delle Chiese locali dell'Amazzonia (QA 82).

Annessa alla Presidenza del CELAM, la CEAMA è un organo misto a cui partecipano 7 Conferenze Episcopali dei paesi amazzonici e organismi ecclesiali come CARITAS (SELACC), CLAR e REPAM, oltre a rappresentanti dei popoli nativi ed esperti nominati dalla Presidenza della CEAMA e dal Santo Padre.

Si sta delineando un modello di rinnovamento della collegialità alla luce della sinodalità, che consiste nel camminare insieme come fratelli e sorelle nella fede, come membri del popolo di Dio.

Camminiamo nella sinodalità

A nome del CELAM, desidero riaffermare che noi vescovi vogliamo camminare

insieme ai nostri fratelli e sorelle nella fede, che si tratti di laicato, di sacerdozio o di vita religiosa.

Le strutture del CELAM sono state create con lo scopo di imparare sempre più a discernere insieme ciò che lo Spirito Santo dice alla nostra Chiesa latinoamericana e caraibica (Ap 2,11), al fine di rispondere in modo generoso e articolato alla sua chiamata.

Attraverso le nuove strutture, cerchiamo di promuovere la collegialità, così come la “corresponsabilità e partecipazione di tutto il Popolo di Dio” nella vita e nella missione della Chiesa (cf. Commissione Teologica Internazionale, nn. 6-7).

Certamente, **la Prima Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi** che si terrà dal 21 al 28 novembre prossimi, con il suo Processo di Ascolto -la cui fase essenziale si è appena conclusa- e con l'inizio del processo di redazione del Documento di Discernimento, è un momento chiave per continuare il cammino verso una Chiesa sempre più sinodale, attraverso processi che vanno "dalle periferie" al centro, per scoprire la volontà di Dio.

Con il profeta Isaia, possiamo constatare con gratitudine che, ancora una volta, nella nostra Chiesa latinoamericana e caraibica “qualcosa di nuovo sta germogliando” (cf. Is 43,19). In tutto questo processo rimaniamo attenti ed aperti al "*sensus fidei* del Santo Popolo di Dio che ha anche il proprio 'naso' per percepire le nuove vie che il Signore apre alla Chiesa" e che dobbiamo accogliere e promuovere.

Pace e Bene,

Monsignor Héctor Miguel Cabrejos Vidarte, OFM

Arcivescovo Metropolitano di Trujillo

Presidente della Conferenza Episcopale Peruviana

Presidente del CELAM